

TG PAPI

Due fiori di stile in un prato di melma

di **Paolo Ojetti**

Ementre il melmoso tsunami di mazzette, tangenti, estorsioni e peculati travolge l'informazione tutta, in Rai - chissà, forse per legge - ci si contorce ancora fra "nuove rivelazioni" e garantismo: non c'è "dazione" che non sia presunta e non c'è Galan (preso ad esempio) che non venga difeso d'ufficio. I verbi al condizionale, è sicuro, dureranno fino alle sentenze definitive, cioè per dieci anni. Tralasciamo la fanghiglia, tanto il telespettatore sa già che fra patteggiamenti, prescrizioni, leggi e leggine *ad personam* nessuno finirà sul serio in galera. E allora cogliamo due fiori. Uno è "Quel gran pezzo dell'Italia" di Riccardo Bocca, in onda giovedì sera su Rai3. L'altro è uno speciale del Tg1: i "Mille papaveri rossi" di Roberto Olla.

RICCARDO BOCCA ha confezionato "La sinistra è un male", ricostruendo 50 anni di vita politica da Togliatti a Renzi non con la tattica della solita voce che srotola il gomito della storia comunista e post come fossero pagine di Paolo Spriano o Giorgio Galli, ma gettando colpi di luce su angoli eterodossi molto più espliciti: gli autodafé di Veltroni e Bertinotti davanti al satiro Paolo Rossi, un acerbo Scalfari anni '60, punti-

glioso e petulante che interroga un Togliatti forbito come può essere solo un piemontese promosso all'esame moscovita di Stalin, Berlinguer appena cinquantenne a tu per tu con l'eterno Vespa, le ragioni dell'essere comunista - agli antipodi - di vigorosi Pajetta e Napolitano. Qua e là il filtro caustico delle imitazioni di Corrado Guzzanti e le considerazioni puntute del compianto Edmondo Berselli, un venerato maestro (per citare la categoria migliore che egli stesso individuò in alternativa al "solito stronzo"). L'operazione del gran pezzo dell'Italia di Bocca, diretta per ammiccamenti soprattutto a chi la storia didascalica già conosce a menadito, è riuscita, geniali teche teche comprese.

"Lungo le sponde del mio torrente/ voglio che scendano i lucci argentati/ non più i cadaveri dei soldati/ portati in braccio dalla corrente". I "mille papaveri rossi" di Olla hanno ricordato così la guerra in Italia del 1944, con "La guerra di Piero" di Fabrizio De André come colonna sonora, poesia che è penetrata nella cultura collettiva di almeno due generazioni. Poche parole, una sapiente narrazione per immagini, per risalire la penisola fra distruzioni, crudeltà ed eroismi. Una lezione di stile sottratta da Maria Luisa Busi ad altri orari stravaganti e alle reti digitali periferiche.

